



CAMORRA

**Ombre sulla serie A
I clan puntarono
su Napoli-Parma**

L'ombra della Camorra si allunga sul calcio. È un'informatica dei carabinieri trasmessa nel giugno scorso alla Dda di Napoli a far emergere una «struttura associativa capeggiata da Eduardo Fabbri» che a Scampia gestisce per conto del clan degli Scissionisti «un ampio traffico di stupefacenti» ma anche «il cosiddetto gioco clandestino». Ed è indagando su questo contesto che i carabinieri scoprono il «coinvolgimento nel mondo delle scommesse clandestine, e quindi di partite truccate, di diverse squadre di calcio di serie semi professionistiche le quali, attraverso la complicità di alcuni calciatori e procuratori legali comunicavano al clan degli Scissionisti l'esito della partita onde consentire ad alcuni elementi di spicco del clan di puntare ingenti somme di denaro». Quali squadre? «Dalle intercettazioni - scrivono i militari - risultano coinvolte nel giro di partite truccate Modena, Ancona, Crotone, Salernitana, Real Marciacianise e Andria». Ma stando a quanto scoperto dai militari i clan, durante l'intervallo, avrebbero effettuato forti puntate anche sulla vittoria del Parma al San Paolo contro il Napoli il 19 aprile 2010.

diani e l'odontoiatra Pirani a discutere di scommesse certe. «Io per esempio - dice Pirani - ce ne ho pure un'altra che me l'ha detta una persona...di domani (...) il Siena (...) Tu sei del parere di farla...quella di...quella Mode-

**Le certezze di Pirani
«Ce n'ho un'altra per
domani, mi hanno detto
che l'ha fatta con tre»**

na-Siena?». Per Erodiani, il quale sa che comunque «il Modena le usa fare ste cose», c'è bisogno di ulteriori certezze, che Pirani dà: «Le certezze sono che il Siena l'ha fatta con tre (combine con tre calciatori, ndr)». Secondo gli accertamenti investigativi, il contatto principale di Pirani col Siena è Salvatore Mastronunzio, attaccante dei toscani.

Ulteriori spunti investigativi, comunque, potrebbero giungere dagli interrogatori di garanzia di questa mattina. Davanti al gip di Cremona, Guido Salvini, sfileranno gli ascolani Vincenzo Sommese e Vittorio Micolucci, mentre mercoledì sarà la volta di Beppe Signori. Infine è prevista per venerdì l'audizione di Marco Paoloni. ♦

**«Io sono un contabile
Da Corvia ci andrai
con l'ala militare»**

Dopo la fallita combine di Inter-Lecce, il gruppo dei bolognesi interroga il portiere del Benevento Paoloni sul perché sia saltato l'accordo. «Qualcuno ha voluto fare il furbo e mangiare»

I verbali

MASSIMO SOLANI
msolani@unitait

Inter-Lecce del 20 marzo è l'unica partita di serie A che la procura di Cremona ha inserito nella lista delle 18 a rischio combine ma non è certo l'unica finita sotto la lente degli inquirenti. Che anzi, stando almeno alle indiscrezioni, starebbero lavorando alla ricerca di riscontri su almeno altre cinque gare della massima serie. Di certo, però, intorno alla partita fra i nerazzurri e i salentini si sono mossi molti soldi, a partire dagli assegni (circa 500 mila euro) che la polizia ha sequestrato nello studio bolognese dei commercialisti Giannone e Bruni. Soldi, però, che sono usciti dalle casse dell'organizzazione senza rientrarvi visto che la combine paventata dal portiere del Benevento Paoloni con l'accordo di diversi giocatori salentini non sarebbe andata in porto (la gara finì 1-0 mentre gli scommettitori puntavano sull'over, quattro gol almeno) e per questo i bolognesi ne avrebbero chiesto conto a Paoloni che, intercettato, scaricava tutto sull'attaccante del Lecce Corvia.

Erodiani: «Tu parli con Corvia davanti a loro, davanti a chi di dovere. E loro vanno a prendere Corvia se è vera tutta questa cosa».

Paoloni: «Quindi il problema è che voi non credete che è vera»

E: «Loro non ti credono Marco»

Cade linea e Erodiani passa il telefono a Giannone: «Quella di ieri a noi serviva almeno per lavarci la faccia, e ce la siamo lavati con la merda. Quindi non è che loro non ti credono, loro ti credono se tu dici che appunto che è Corvia, proprio perché vedono e capiscono che tu sei da questa parte. Ti chiederanno al massimo la gentilezza di accompagnarli da Corvia, punto e basta, e poi sono cazzi suoi. Non è una questione né di fare minacce né di... Io ti posso garantire che questi ci vanno. (...) Questi vogliono sapere, non è che ha sbagliato perché

se la partita finisce tre a zero e quelli non attaccano, lo capisci anche da solo che non è che gli puoi stare a fare quattro rigori e roba del genere... Però qui invece l'impressione è che c'è stato uno che ha pensato di fare il furbo e dice "qui mangio tutto io"».

Paoloni: «Ma infatti...»

Giannone: «C'è stato già un precedente, te l'avevo detto due mesi fa. Ti ho detto che questi si presentano (...) Se questi vengono non sono io che ti parlo al telefono, non hai capito. Forse tutti i film che ti sei visto sulle partite guardatene qualcuno un po' più cruento per capire. Questa è gente che non solo ha perso una cifra avanti ieri, ma in più, e ti assicuro che non è carino, si sono sentiti presi per il culo. E ti posso dire da calabrese che questa cosa ti fa incazzare di più. Perché se io ti voglio regalare centomila euro te li regalo, però se tu mi vuoi fottere cinque euro io mi incazzo da bestia».

Paoloni: «Ma io qui non ho voluto fottere...»

Giannone: «Ma io non sto parlando di te. Io ti riporto la storia come sta: ad oggi tu mi dici che c'è un responsabile? Loro stanno cercando questo».

Paoloni: «Ok, allora io li mando da questo...»

**Il «gancio» saltato
«Ti chiederanno di
accompagnarli, poi sono
affari suoi. Tranquillo»**

Giannone: «Tu li mandi dove cazzo vuoi. Li accompagnerai e dopo di che ve la vedete voi: nel frattempo resta tutto quello che ti ho detto prima. Io entro domani a quest'ora ho bisogno dell'assegno ok? (...) Per quello che ha cercato di fare il furbo, ti dico, non è un problema mio: nel senso che io faccio il contabile non sono nell'ala militare, quello ci sarà qualcuno che tu li accompagni e vanno a parlare con il responsabile, quello che li voleva fottere, e poi sono cazzi loro. La parte mia finisce lì». ♦

**La Figc prepara
il giro di vite
sulle scommesse
e contro l'omertà**

Lotta all'omertà nel calcio e pene più dure ai tesserati che scommettono. È la parola d'ordine lanciata in queste ore dalla Federcalcio: diventerà norma del codice di giustizia sportiva molto presto, forse già nel consiglio federale di giovedì. Ma la Figc va al contrattacco, inasprisce le pene contro chi scommette e provoca illeciti sportivi e anche per chi non denuncia. Insomma mette in campo nuove misure per difendersi da quei reati di cui si sente vittima, più che protagonista. «Serve una maggior collaborazione con gli organi dello Stato», il messaggio lanciato da Coni e Federcalcio, dopo un incontro segreto avvenuto ieri mattina tra il presidente del Coni Gianni Petrucci, il segretario Raffaele Pagnozzi e il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete. Oggi il presidente federale relazionerà in giunta Coni, e oltre all'ipotesi di una sorta di centrale anti-rischio illustrerà misure reali e indirizzi politici per uscire da questa crisi. Abete ribadirà l'accelerazione dell'iter della giustizia sportiva. Per quanto riguarda le modifi-

**Summit al Coni
Il presidente Abete
ha incontrato ieri
Petrucci e Pagnozzi**

che regolamentari, le norme della Noif impediscono già ora ai tesserati di scommettere (art. 6 del codice di giustizia sportiva), e se la scommessa va a incidere sul risultato si parla di illecito sportivo (art.7). L'obbligo di denuncia è contenuto solo nel secondo articolo e per dire basta all'omertà le vie possibili sono diverse: includere l'obbligo di denuncia anche nell'articolo che vieta le scommesse, inasprire le pene previste per chi non lo fa (art. 18 e 19), oppure definire un profilo di sanzioni esplicitamente per gli omertosi. Di sicuro, ci sarà un inasprimento delle pene per chi viola questi due articoli. C'è poi un messaggio "politico" che la Figc ha già lanciato, e ribadirà nelle prossime ore: serve un maggior coordinamento con Monopoli di stato, Viminale, ministero della giustizia. L'idea è quella di una centrale anti-rischio o ancor meglio di un coordinamento come l'Osservatorio anti-violenza. ♦